

## UNA NUOVA OCCASIONE PER RICOMINCIARE

Anche quest'anno ci troviamo ormai alle soglie dell'autunno con la strana sensazione che l'estate se ne sia andata all'improvviso, senza darci il tempo di rendercene conto. È quindi molto importante porre attenzione a ciò che è definitivo, guardare con perspicacia di fede il futuro e dare il giusto orientamento ad ogni nostro passo. Ritornando con il mese di settembre alle consuete attività lavorative, non si deve quindi affievolire in noi la fede, ma ancor più dobbiamo essere pronti ad ascoltare la parola di Dio e a metterla in pratica perché si faccia luce dentro di noi e la parola germogli, diventi visibile nelle opere e quindi noi viviamo nella luce della verità che corrisponde alla bontà, all'amore. Di solito quando a un gesto duro o anche cattivo risponde un gesto o un sorriso di bontà, sempre nel cuore di chi è indurito avviene una specie di conversione, e la bontà vince la cattiveria. Tutti siamo chiamati a questo, non a una santità eroica che fa i miracoli, ma a una santità quotidiana che manifesta la bontà del Signore, la rende concreta e quindi sostiene quelli che sono deboli, ammorbidisce e lenisce le sofferenze, e concorre alla conversione di chi ha il cuore indurito. Ma tutto questo non si improvvisa; bisogna ogni giorno coltivare la fede e aprirsi alla carità, spalancare le porte del nostro cuore perché vi entri la grazia del Signore e perché questa grazia e questo amore si effondano verso gli altri.

Se insondabile è il mistero dell'universo, ben più impenetrabile è l'abisso del *cuore* umano. Non si può evitare la violenza senza rendere umile e buono il cuore di ogni uomo; e questo radicale cambiamento è soltanto opera della *grazia del Signore*. Gesù stesso ci ha detto: «Senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5). L'aiuto del Signore ci fa maturi e liberi, ci rende capaci di intraprendere con sicurezza e coraggio le più ardue vie della vita. Rimanendo nel suo amore, non potremo infatti chiedere altro se non quello che Dio stesso vuole: il bene sommo, la comunione di vita con lui.

«Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9): l'accurata raccomandazione di Gesù rivela il suo desiderio di renderci partecipi della sua vita e quindi della sua pienezza di gioia nell'unione con il Padre e lo Spirito Santo. Il frutto che, come vigna del Signore, dobbiamo dare è l'amore per Dio e per i fratelli, un amore che per essere autentico deve esprimersi non soltanto nelle parole, ma soprattutto nel nostro concreto e quotidiano operare. Dobbiamo sempre verificarci con autenticità sulla solidità di questo impegno nelle nostre relazioni sia con Dio sia con i fratelli; dobbiamo sempre chiederci: «Io amo in modo tale da sentire il desiderio di dare la vita per gli altri?». Se invece ci scopriamo egoisti, preoccupati soltanto di noi stessi, allora dobbiamo cominciare a decidere sul serio di morire a noi stessi per vivere in Cristo, per ricevere il suo Spirito e respirare in Lui l'amore. Dio ci ha chiamati a collaborare con il Figlio suo per portare a compimento la grandiosa opera di salvezza che deve abbracciare tutti gli uomini di tutti i tempi. Amare, infatti, non significa soltanto nutrire sentimenti o pensieri in modo astratto, ma significa vivere l'amore mettendolo in atto nella vita.

Infatti, il vero amore non può rimanere teorico e sterile, deve tradursi nella pratica e dare frutto, e i veri frutti che il Signore si attende da noi sono la bontà, la capacità di perdonare, la capacità di fare comunione e di consumare la vita nel servire gli altri, con generosità e sollecitudine, imitando il Cristo in tutto. Impegniamoci ogni giorno a scoprire sempre di più e perseguire la carità, diventando così dono gli uni per gli altri, sapendo che la nostra gioia sarà piena quando avremo fatto di tutta la nostra vita un'offerta per la crescita nella fede e nell'amore dei nostri fratelli e di tutta l'umanità.

Da soli noi tutti saremmo instabili, caduchi come le foglie d'autunno, ma la comunione di vita con il Signore e tra di noi ci dà consistenza, ci rende capaci di fedeltà. È Lui il nostro sostegno e la nostra forza: «Se tu ci abbandoni, affondiamo; se tu ci visiti, veniamo innalzati e viviamo. Siamo instabili, ma da te siamo resi saldi». Davanti a Lui dobbiamo stare nell'umiltà assoluta e confidare sempre nel suo aiuto, nella sua misericordia che sempre soccorre i miseri. Sotto il suo sguardo amorevole possiamo confidare ogni volta che ci sentiamo un po' lontani, perché Egli viene a riscaldarci, è come il sole che sorge su di noi ogni mattina e ci riscalda, ci illumina e ci dà la gioia della vita.

*O Padre, celeste vignaiolo,  
tu hai piantato sulla nostra terra  
la tua vite scelta, Gesù,  
il santo germoglio della stirpe di David,  
e compi instancabilmente il tuo lavoro  
in ogni stagione.  
Vieni pure a mondarci  
nel culmine della stagione estiva,  
perché i viticci superflui  
non sottraggano linfa vitale  
al grappolo che deve maturare.  
Frutto della nostra vita sia l'amore,  
quel "più grande amore"  
che dal tuo cuore,  
attraverso il cuore di Cristo,  
con flusso inesauribile  
si riversa in noi.  
E così tutti gli uomini,  
resi fratelli nel tuo Nome,  
ne siano ricolmati  
per vivere in spirito di dolcezza,  
di gioia e di pace.*